

mipaft

ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo

FSC

Fondo per lo Sviluppo
e la Coesione

PROGRAMMA OPERATIVO AGRICOLTURA 2014 - 2020

Sottopiano 2 - Interventi nel campo delle Infrastrutture irrigue

C.U.P. E96J16001360009

CONSORZIO DI BONIFICA "VELIA"

Località Piano della Rocca, 84060 - PRIGNANO CILENTO (SA)

Tel. 0974/837206 - Fax. 0974/837154 - Pec: consorziovelia@pec.it - www.consorziovelia.com

COMPLETAMENTO IMPIANTO IRRIGUO DELL'ALENTO

Sistema di distribuzione intersettoriale
(3° lotto di distribuzione - 1° stralcio)

Fatt. tecnico-economica

Progetto definitivo

Progetto esecutivo

Elaborato

B1

Scala

- Data

Settembre 2020

Revisione

1 2 3 4 5 6

Oggetto

Relazione paesaggistica

**TIPOLOGIA
ELABORATO**

Descrittivo

Grafico

Calcolo

Economico

Sicurezza

Disciplinare - Contrattuale

Altro

PROGETTISTA

Velia Ingegneria e Servizi Srl

Loc. Piano Della Rocca 84060 - Prignano Cilento (SA)
Tel. 0974/837206 - Pec: veliaingegneria@pec.it

Ing. Gaetano Suppa

Iscritto all'Albo degli Ingegneri di Salerno n. 1854 dal 12.09.1983

GEOLOGO

Dott. Geol. Francesco Peduto

Iscritto all'Albo dei Geologi Regione Campania n. 2683 dal 06.05.1988

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO

Ing. Giancarlo Greco

Iscritto all'Albo degli Ingegneri di Salerno n. 5168 dal 11.09.2006
Consorzio di Bonifica "Velia"

Loc. Piano Della Rocca 84060 - Prignano Cilento (SA)
Tel. 0974/837206 - Fax 0974/837154 - Pec: consorziovelia@pec.it

Rif. archivio digitale - 15g.2020/Ve.Ing.

RELAZIONE PAESAGGISTICA

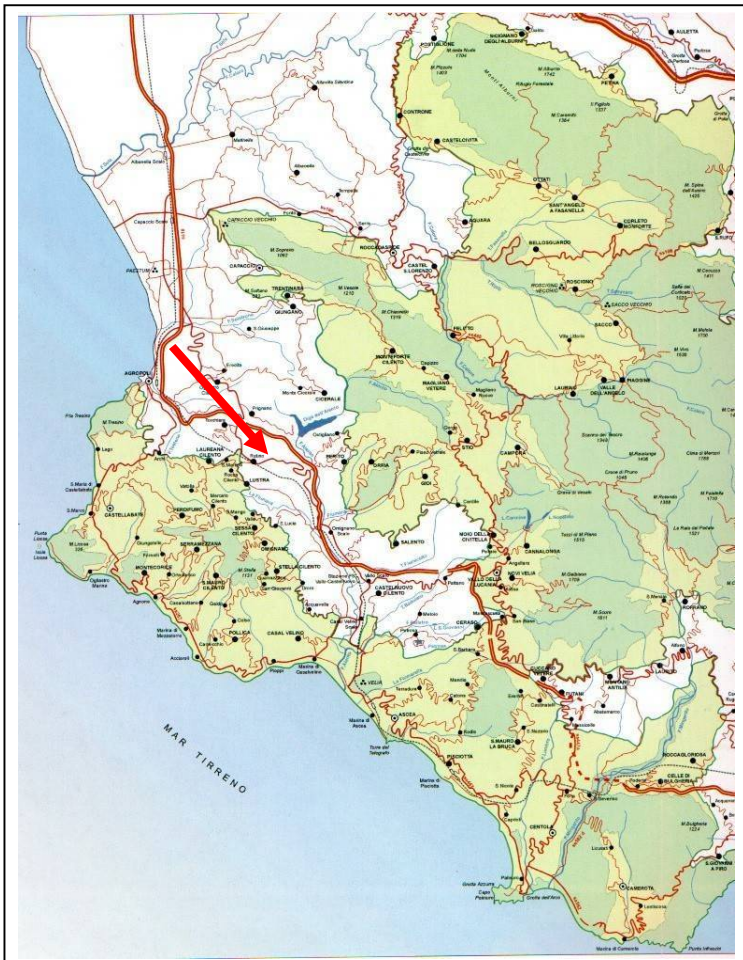
(redatta ai sensi dell'art. 146, comma 5 D.L. 22/01/04 n° 42 e s.m.i. e del DPCM. 12/12/2005 e s.m.i.)

Oggetto: relazione di compatibilità paesaggistica per il progetto "Completamento schema idrico dell'Alento. Sistema di distribuzione intersettoriale. 3° lotto di completamento - 1° stralcio"

ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

- 1) Analisi degli studi ambientali e paesaggistici realizzati per l'area utilizzati per la redazione del Piano del Parco del Cilento e Vallo di Diano;
- 2) Valutazione dei requisiti di potenziale vulnerabilità, intervisibilità e dello skyline del contesto paesaggistico di riferimento;
- 3) Previsione e contenimento degli effetti delle trasformazioni dal punto di vista paesaggistico;
- 4) Indicazione delle opere di mitigazione paesaggistica ed ambientale dell'intervento;
- 5) Descrizione sintetica degli elementi di eco-sostenibilità adottati nel progetto

COMPATIBILITA' DELL'INTERVENTO CON LE PREVISIONI DEL PIANO DEL PARCO



Parco Nazionale del
Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Descrizione ed analisi del contesto paesaggistico

Premessa

I pozzetti della rete saranno realizzati a raso con emergenza dal piano di campagna in ogni caso non superiore a 40 cm.. Tale fattispecie d'intervento rientra appieno nella categoria delle "interventi ed opere non soggetti ad autorizzazione paesaggistica" di cui all'art. 2 comma 1 del D.P.R. 31/2017 e s.m.i. e, in particolare, in calce all'art. 15 dell'Allegato A alla Norma.

Introduzione generale

All'interno dell'area del Parco Nazionale e per le aree ad esso contigue sono state effettuate delle analisi storico-culturali al fine di definire i livelli di tutela del contesto paesaggistico. In tale analisi viene descritta l'area nelle sue particolarità caratterizzate dal dinamico rapporto tra uomo ed ambiente che ha segnato indelebilmente il paesaggio. Nella dialettica tra dinamica storica e quadro naturale emergono i principali nodi problematici del territorio.

L'indagine conoscitiva dei caratteri evolutivi, gli elementi funzionali, i valori emergenti o diffusi e le criticità dell'assetto storico-insediativo, inteso come principio strutturale del "paesaggio culturale" ha portato ad una classificazione degli oggetti per rappresentare sincronicamente i momenti dell'insediamento umano, cogliendo le trasformazioni del territorio cilentano dalla preistoria all'età moderna. La valutazione è basata su una griglia sintetica volta a distinguere: fattori strutturanti, caratterizzanti, qualificanti e di criticità, oltre a fattori di fragilità e riferimenti cronologici.

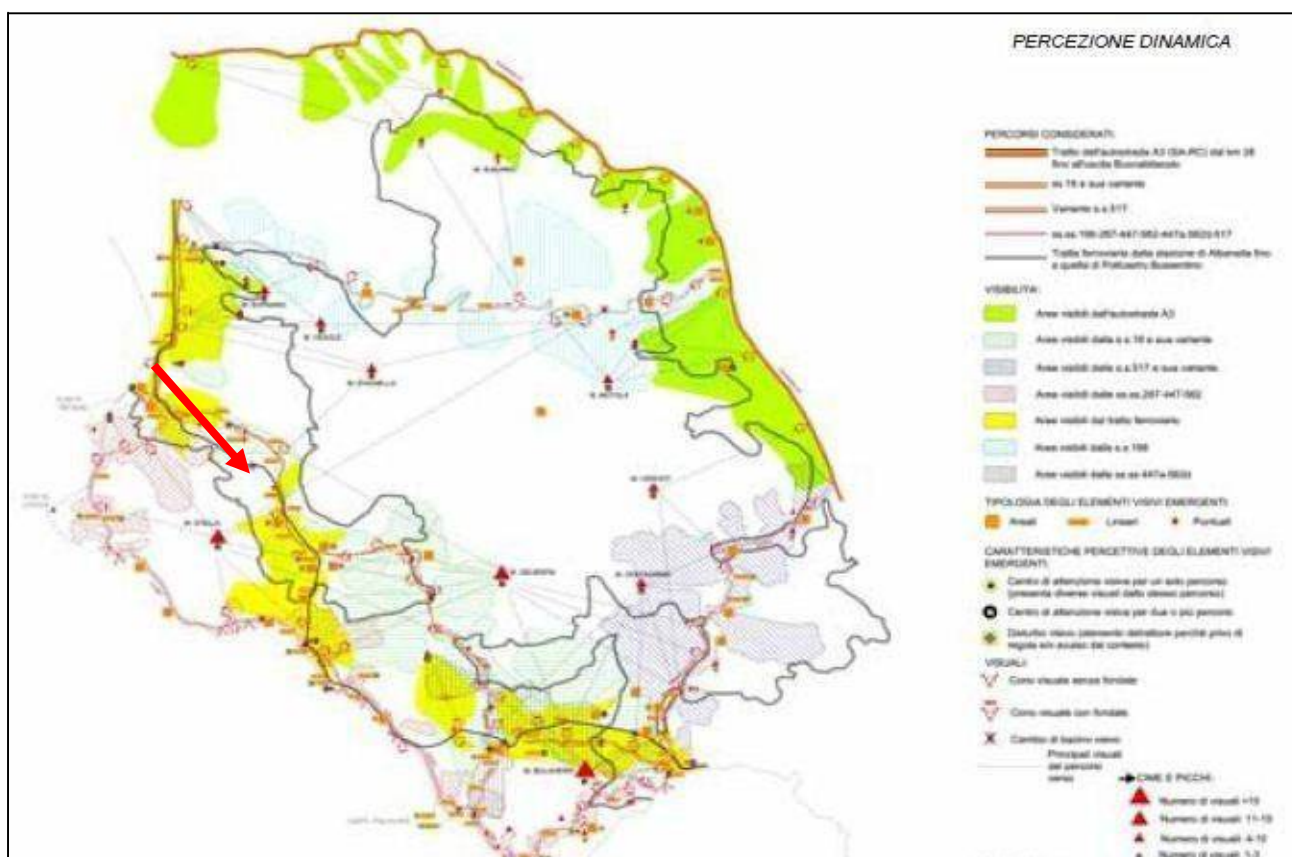
Le categorie identificate sono:

- centri storici, che raccoglie i centri ancora oggi esistenti tra quelli sorti entro il 1871;
- rete dei percorsi storici, che collega i centri storici e i beni extraurbani;
- porti e approdi storici, individuati mediante l'indagine storica e archeologica;
- beni storico-culturali emergenti, che individuano elementi puntuali extraurbani che corrispondono a varie tipologie architettoniche individuate nei fattori caratterizzanti;
- siti archeologici, che raggruppano aree archeologiche di vario tipo e dimensioni;
- contesti indiziari d'interesse storico-culturale e paesistico;
- ambiti archeologici densamente insediati, cioè quei territori gravitanti sui principali centri dell'antichità;
- sistemi insediativi ad elevata complessità e stratificazione, consolidati in età medioevale.

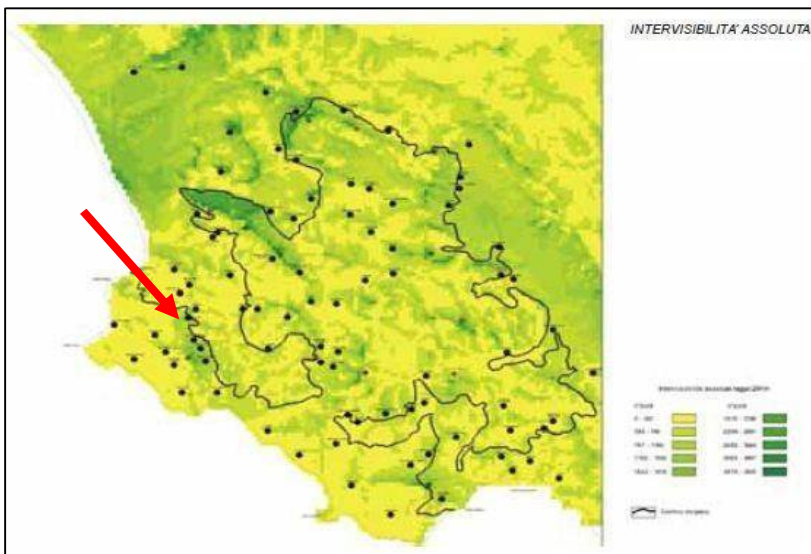
Le valutazioni di fragilità dovuta al rischio di obsolescenza dei centri diventano particolarmente significative se si considera l'alto numero di centri scomparsi ancora localizzabili, poco meno di un terzo di quelli esistenti.

Dal punto di vista della criticità, la stragrande maggioranza dei nuclei è classificabile come "poco alterata" o "inalterata" e offre un patrimonio di ambienti urbani certamente recuperabili, in genere con bassa fragilità, in quanto la pur diffusa carenza di opere manutentive non sembra mettere il tessuto edilizio in immediato pericolo di illeggibilità.

Elemento importante nell'analisi di carattere paesaggistico deriva sicuramente da un attento esame della rete arcaica dei percorsi. Il ruolo paesistico dei percorsi è dovuto ad una molteplicità di fattori, riconducibili alla specificità orografica del territorio appenninico e subappenninico ed al ruolo che vi hanno svolto i sistemi di crinali nell'antropizzazione protostorica e successiva. La viabilità moderna, muovendosi di norma sulle linee di mezza costa, intercetta i centri antichi trasversalmente al loro asse: la collisione disorienta la struttura urbana e, agevolando l'edificazione lungo il nuovo asse stradale, riconfigura drasticamente l'abitato. Le vie di crinale, solo raramente rotabili, e quelle che si orientano sui crinali pur restando ad una quota inferiore, collegano oggi i nodi di una rete che raccoglie le tracce più pregnanti dell'evoluzione del paesaggio cilentano e sono in qualche modo la cifra della marginalità - ricchezza del Cilento. Diretrici dell'insediamento, questi collegamenti sono probabilmente tra i caratteri morfologici strutturali più significativi del paesaggio cilentano, sia per la loro straordinaria presenza nella storia che per il loro influsso sui processi insediativi. Lo studio della percezione dinamica nel territorio del Parco ha come obiettivo l'individuazione delle aree visibili dai principali canali di attraversamento, nonché la lettura di tutti quegli elementi che costituiscono fattore di valutazione e di riconoscimento dell'identità del paesaggio del Parco. E' il primo approccio all'interpretazione della forma del territorio, evidenziandone gli elementi costitutivi: montagne, colline, fiumi e valli fluviali, gole, linee di cresta, picchi, promontori e quant'altro contribuisce a delineare la forma del territorio.



Livello di percezione dinamica



Livello di intervisibilità assoluta

L'analisi delle ricorrenze di visibilità delle diverse componenti, la loro leggibilità, il livello di riconoscibilità, il carattere della forma (puntuale, lineare o areale) sono gli elementi che contribuiscono a classificare una componente come strutturante, in concorso con lo studio della percezione statica e del livello di intervisibilità. Le informazioni raccolte, inoltre, permettono di individuare i detrattori, nonché i livelli di integrità e vulnerabilità. Attraverso la mappa dell'intervisibilità assoluta è possibile individuare le parti del territorio caratterizzate da un'alta intervisibilità e quelle meno visibili.

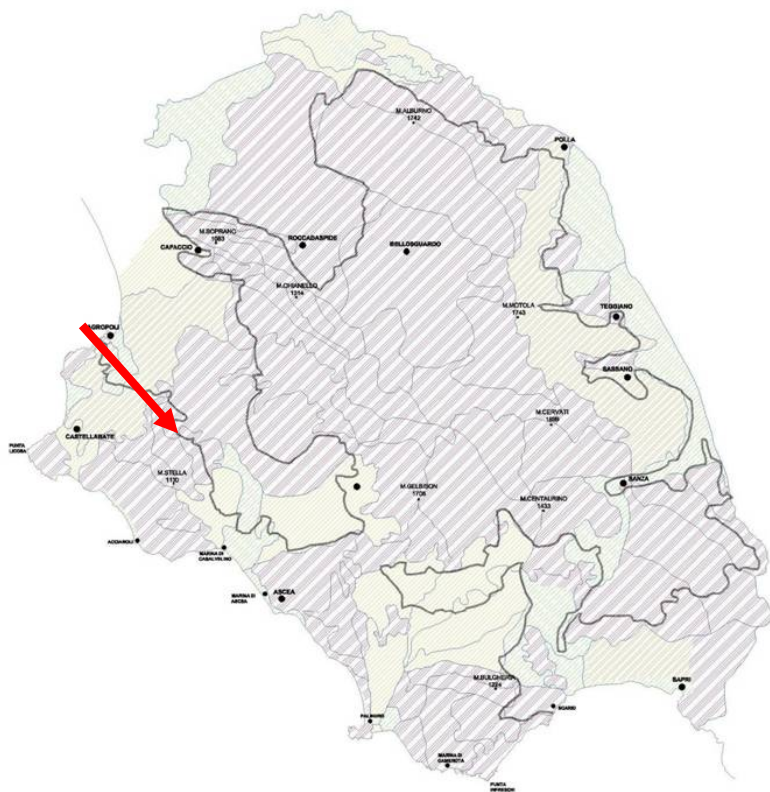
L'obiettivo finale dell'analisi dei caratteri paesaggistici è la classificazione degli Ambiti Percettivamente Unitari (APU) in base al livello di integrità. Conoscere il livello di integrità di ciascun APU consente di attivare le politiche più idonee alla tutela di questo valore, laddove esso risulti alto o medio-alto e, nel contempo, di definire gli interventi idonei a tentare il recupero delle aree caratterizzate da un basso livello di integrità. Il livello di integrità è stato misurato in rapporto ai seguenti fattori:

- il livello di coincidenza fra vegetazione reale e vegetazione potenziale, nelle aree maggiormente caratterizzate in senso naturalistico;
- la propensione al cambiamento delle modalità di coltivazione agricole e la velocità di questo cambiamento;
- la presenza o meno di "disturbi" e di "detrattori" visivi.

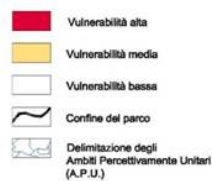
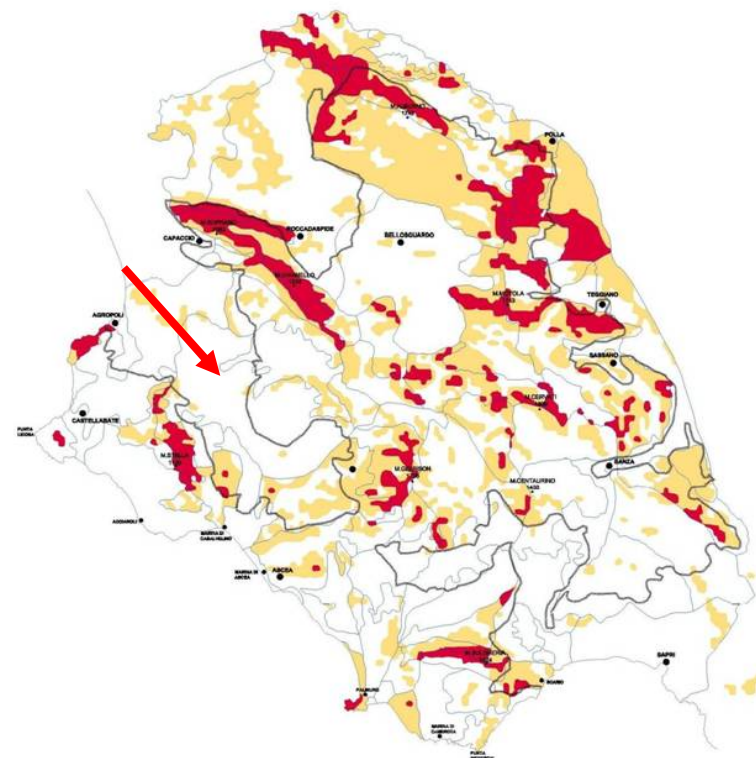
I primi due fattori, pur non essendo di carattere strettamente percettivo, sono determinanti nel definire l'identità dei luoghi.

Il primo è fattore di riconoscimento del livello di naturalità; il secondo, nel caso di una bassa propensione al cambiamento, consente di leggere più facilmente la storia del rapporto fra l'uomo e il suo ambiente di vita, favorendo la conservazione delle tracce del passato nelle aree agricole interessate e con loro la memoria dei luoghi.

LIVELLO DI INTEGRITA'



LIVELLO DI VULNERABILITA'



L'obiettivo è evidenziare le aree più fragili dal punto di vista visivo, vale a dire le aree al cui interno eventuali interventi di trasformazione possono determinare un cambiamento profondo delle caratteristiche attuali.

L'indagine in questo caso riguarda le aree caratterizzate contemporaneamente da due fattori: l'alta intervisibilità e il basso grado di assorbimento visivo. Per quest'ultimo si intende la capacità di un determinato paesaggio di accogliere un nuovo elemento, senza che per questo vengano variati sostanzialmente i suoi caratteri visuali. Il livello di assorbimento visivo dipende, pertanto, anche dai caratteri morfologici, dalla qualità della tessitura (trama e grana) e dai caratteri cromatici di ciascun Ambito Percettivamente Omogeneo (cfr. schede APU).

La tavola mette in evidenza che soprattutto le aree boscate poste sulle pendici più alte delle montagne presentano elevati livelli di vulnerabilità. Ciò perché la forte intervisibilità e l'omogeneità cromatica, unita ai caratteri della tessitura dei boschi, renderebbero difficile gran parte degli inserimenti.

Il livello di vulnerabilità diventa medio quando ai boschi si alternano affioramenti rocciosi, praterie, campi coltivati che rendono più complesso il paesaggio e quindi meno evidente un eventuale intervento.

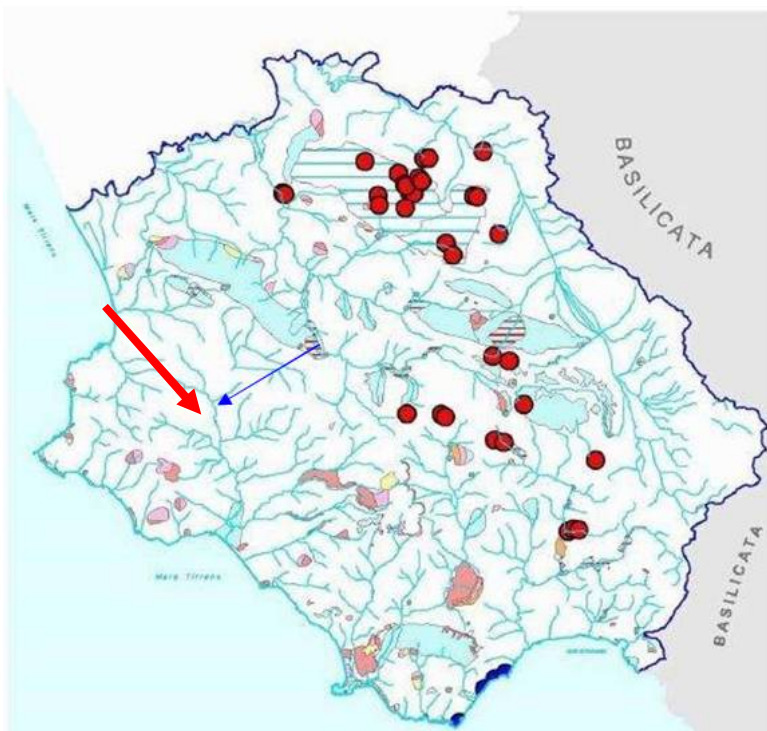
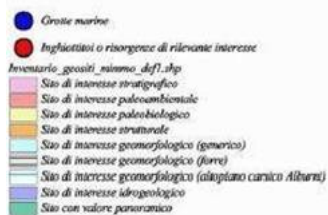


Fig. 12 - Carta delle emergenze geologiche e geomorfologiche (geositi e geotipi)



La restante parte del territorio presenta un basso grado di vulnerabilità grazie all'estrema varietà delle componenti, sia nel caso in cui quest'ultima presenti caratteri visivi negativi, sia nel caso in cui essa (come è il caso di gran parte del territorio collinare cilentano) presenti contemporaneamente livelli elevati di complessità e di integrità.

*Carta delle emergenze
geologiche e geomorfologiche
(geositi e geotipi)*

Accanto al quadro dei rischi da prevenire e delle risorse da governare, la relazione illustrativa del Piano del Parco individua un vero e proprio sistema di emergenze ambientali a carattere geologico e, conseguentemente, paesaggistico: i geotopi, quali particolarità litostratigrafiche, geomorfologiche, paleontologiche, mineralogiche e paleontologiche aventi interesse scientifico, didattico e socio-culturale. Non a caso una delle peculiarità del Parco è, oltre alla biodiversità, quella della "geodiversità", cioè la grande diversificazione degli aspetti relativi all'ambiente fisico, che tra l'altro hanno condizionato l'occupazione antropica del territorio cilentano nei secoli.

Il Piano registra, in attesa di un censimento analitico propedeutico al controllo e alla gestione di questo patrimonio naturalistico, una prima mappa dei siti di maggiore importanza e rilevanza:

- le formazioni geologiche mesozoiche del monte Bulgheria di interesse stratigrafico e paleontologico: dolomia nera alto triassica, "marne gialle" e "scaglia rossa";
- i siti preistorici in grotta ed all'aperto compresi fra Scario e Palinuro; le particolarità geomorfologiche (arco naturale, "finestrella", dune fossili, ecc..) del Capo Palinuro;
- i filoni di Spato d'Islanda del M.te Bulgheria;
- le "rocce verdi", ofioliti di origine oceanica, sulla sommità del monte Centaurino;
- il sistema carsico epigeo ed ipogeo del bacino idrogeologico del fiume Bussento;
- gli "olistostromi" del Monte Gelbison;
- le tracce di glacialismo wurmiano sul monte Cervati e sulla Motola;
- il sistema di forre e gole del Calore Lucano e del torrente Bussentino;
- la spianata carsica dell'Alburno ed il suo sistema speleologico;
- i giacimenti ittiolitici di monte Vesole;
- i terrazzi di abrasione marina tirreniani di Punta Licosa;
- i giacimenti di sabbie rosse e terre rosse (paleosuoli) con resti paleolitici.

Inoltre si possono conteggiare numerose cave abbandonate diffuse nel Cilento, che potrebbero essere utilizzate come siti geologici attrezzabili per scopi scientifici e didattici.

Buon senso vuole che, durante le attività di pianificazione urbanistica, socio - economica e progettuale del territorio, sia tenuta in ampia considerazione la presenza di tali emergenze in modo tale da escluderne l'interessamento, anche solo marginale, in azioni di antropizzazione e di modifica del territorio e del paesaggio.

La zonizzazione del Piano del Parco e l'attività progettuale nel territorio non possono tra l'altro prescindere dal censimento di vincoli e destinazioni specifiche operate dal Piano del Parco. La ricognizione di tali vincoli, immodificabili, ha tenuto in considerazione la presenza di grotte e risorgenze, beni di specifico interesse storico - culturale, centri e percorsi storici, siti archeologici ed ambiti di attenzione archeologica, geositi, aree di interesse idrogeologico e faunistico, paesaggio agrario, contesti specifici di interesse storico - culturali e paesaggistici.

Di sicuro interesse è inoltre la mappatura delle aree boscate nel territorio del Parco e delle aree contigue.



Fig. 30 - Carta delle aree boscate

Scala 1 : 500'000

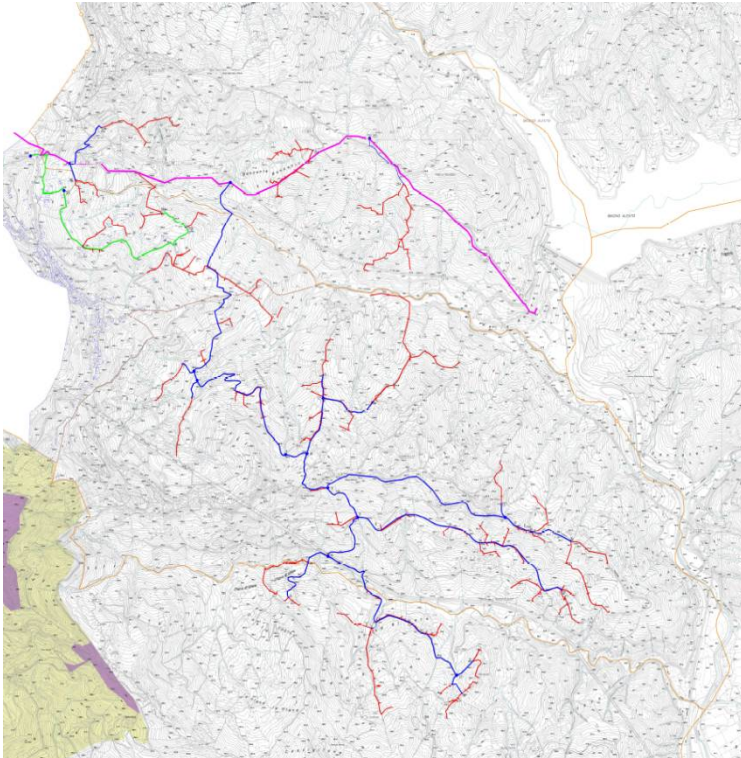
■ Aree boscate

La tavola, se interpolata con altri parametri quali altimetria, presenza o meno di eventuali ostacoli visivi di carattere naturale, detrattori ambientali, intervisibilità assoluta e relativa, pendenza degli acclivi e dei pendii, può concorrere alla redazione della su – riportata tavola della vulnerabilità visiva del paesaggio. Buon senso prevede d'intervenire nella maniera il più possibile esigua all'interno di aree così individuate.

Sintesi dei tematismi di analisi paesaggistica del contesto di progetto

I criteri per la valutazione del contesto paesaggistico

- percezione dinamica;
- livello d'intervisibilità assoluta (medio - basso);
- livello d'integrità del paesaggio (medioalto - alto);
- percezione e qualità dell'APU (Ambito Percettivamente Omogeneo) di appartenenza;
- livello di vulnerabilità del paesaggio in caso d'intervento (basso);
- presenza di emergenze geologiche e geomorfologiche in situ (geositi e geotipi);
- presenza di aree boscate

Analisi dei livelli di tutela paesaggistica e regime autorizzatorio delle opere


Perimetrazione del P.N.C.V.D.A.

Indicazione e analisi dei livelli di tutela paesaggistica operanti nel contesto di progetto

L'intervento oggetto della presente relazione non ricade all'interno della perimetrazione del Piano del Parco del Cilento e Vallo di Diano. In ogni caso ai fini dello studio della compatibilità paesaggistica ed ambientale degli interventi si è fatto comunque riferimento anche agli studi e le indicazioni di merito della Relazione Generale e delle Norme di Attuazione del suddetto Piano in quanto sostanzialmente estese

anche alle aree contigue al Parco Nazionale.

Trattandosi sostanzialmente di una tipologia d'intervento "a rete", l'area interessata dal progetto si presenta caratterizzata da ambiti non molto diversi tra loro sia dal punto naturalistico che dal punto di vista della qualità del paesaggio.

Gli esigui interventi per la centrale MDV ricadranno nella perimetrazione delle aree di cui all'art. 142 comma 1 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i..

Particolare regime autorizzativo degli interventi previsti

I pozzetti della rete saranno sostanzialmente interrati e realizzati a raso con emergenza dal piano di campagna in ogni caso non superiore a 40 cm.. Tale fattispecie d'intervento rientra appieno nella categoria delle "interventi ed opere non soggetti ad autorizzazione paesaggistica" di cui all'art. 2 comma 1 del D.P.R. 31/2017 e s.m.i. e, in particolare, in calce all'art. 15 dell'Allegato A alla Norma.

**Scelte progettuali in coerenza con gli obiettivi di conservazione del paesaggio
Previsione degli effetti post - operam sul paesaggio e opere di mitigazione****Scelte progettuali in coerenza con gli obiettivi di conservazione e/o valorizzazione e/o riqualificazione paesaggistica**

Le analisi condotte sugli strumenti di pianificazione territoriale forniscono una precisa individuazione degli elementi, delle strutture, degli ambiti percettivi e dei valori del paesaggio in esame, oltre alle prescrizioni specifiche per risolvere eventuali effetti delle trasformazioni attuate sul territorio a danno delle componenti del sistema paesaggistico.

La descrizione dei possibili impatti dell'opera sul paesaggio in esame viene pertanto svolta con riferimento agli ambiti di maggiore sensibilità del territorio in esame, identificati secondo i criteri indicati dagli strumenti di pianificazione ed in base ai risultati delle analisi ambientali effettuate sul territorio di studio. Particolare attenzione è stata posta, già in fase progettuale, alle eventualità di interferenza con gli elementi del Paesaggio agrario ed alla frammentazione temporanea della continuità delle tessiture del paesaggio agrario - fase di cantiere. La struttura del paesaggio agrario in esame subirà effetti trascurabili post-operam; gli interventi, indirettamente, contribuiranno alla conservazione delle tessiture agrarie che contribuiscono a conferire all'area cilentana la sua particolare identità paesaggistica. La sottrazione di suolo agricolo, quasi del tutto trascurabile, si verificherà soltanto laddove saranno realizzate i piccoli manufatti emergenti per la derivazione e la distribuzione capillare delle acque. La superficie di suolo agricolo sottratta è la minima indispensabile per la realizzazione delle opere descritte. La vegetazione a maggior grado di sensibilità per questo tipo di impatto è quella appartenente a stadi evolutivi maturi delle serie potenziali del territorio. La realizzazione di opere fuori terra, di dimensione, forma e colore decisamente poco invasiva, difficilmente potrà comportare l'alterazione dell'equilibrio percettivo del paesaggio attraverso l'inserimento di strutture estranee al contesto per forma, dimensione, materiali o colori. Tali strutture non appaiono in grado infatti di provocare l'occultamento visivo parziale di porzioni di paesaggio. Il paesaggio agrario esaminato presenta tra l'altro un basso grado di frammentazione ed è facilmente percepibile da punti di vista preferenziali anche a causa dell'assenza di ostacoli e barriere morfologiche poste tra il punto di vista ed il bersaglio visivo. Il valore di un paesaggio o del singolo elemento, che collabora con le altre componenti alla sua costituzione, è direttamente dipendente dalle caratteristiche qualitative intrinseche e dall'importanza che esso ha assunto come riferimento visivo nella percezione storica di un territorio. Le opere in esame non comporteranno in alcun modo la distruzione o l'alterazione delle componenti strutturali il paesaggio in esame, né altereranno i caratteri che conferiscono al paesaggio la sua peculiarità e riconoscibilità. Il contenuto sviluppo dimensionale delle opere fuori terra previste (di altezza non superiore a 40 cm.) e la loro distribuzione localizzativa su di un ampio territorio di progetto permette di valutare come molto modesta l'entità delle interferenze del progetto in esame sul paesaggio esaminato.

Parimenti gli interventi relativi alla centrale MDV saranno realizzati in maniera tale da garantire il rispetto dello skyline locale e la consistenza materico-cromatica delle aree.

Previsione degli effetti delle trasformazioni dal punto di vista paesaggistico ed opere di mitigazione

Come già detto, sin dalle prime fasi analitiche che hanno portato alla redazione del progetto sono state verificate e vagliate soluzioni alternative tendenti all'ottimizzazione della rete mediata tra il quadro esigenziale, gli aspetti prettamente tecnici, la fattibilità operativa degli interventi e la minimizzazione degli effetti sulle componenti ambientali caratterizzanti l'area di riferimento.

La soluzione proposta è quella ritenuta meno impattante sebbene interessante solo in minima parte aree tutelate per Legge.

L'analisi precedentemente svolta ha portato alla definizione degli impatti, allo scopo di predisporre adeguate misure di mitigazione.

Tali misure consistono essenzialmente in accorgimenti progettuali o tecnico – realizzativi volti a prevenire il possibile insorgere di impatti sul territorio oppure interventi finalizzati alla riduzione del livello di gravità degli impatti stessi.

La mitigazione dei pozzetti, emergenti per max. 40 cm. dal piano di campagna, avverrà in maniera sostanzialmente automatica con la crescita del verde autoctono.

Qualora i suddetti impianti debbano o possano essere finteggiati, lo devono essere con colori chiari e tipici del territorio interessato, quali il giallo, l'ocra, altre tonalità comunque tendenti ai colori caratterizzanti il paesaggio circostante. Essi di fatto saranno comunque naturalizzati dall'incedere della vegetazione autoctona (vedasi fotosimulazione in calce).

Va da se che il legislatore ha optato per la non necessità della richiesta di autorizzazione paesaggistica per i predetti interventi perchè di default non incidenti sul contesto di paesaggio.

Parimenti, anche gli interventi relativi alla centrale MDV saranno realizzati in maniera tale da interagire in maniera assolutamente esigua con il contesto di riferimento trattandosi, anche in questo caso, di elementi poco incidenti sul paesaggio al contorno (vedasi fotosimulazione in calce).

Simulazioni fotorealistiche degli interventi



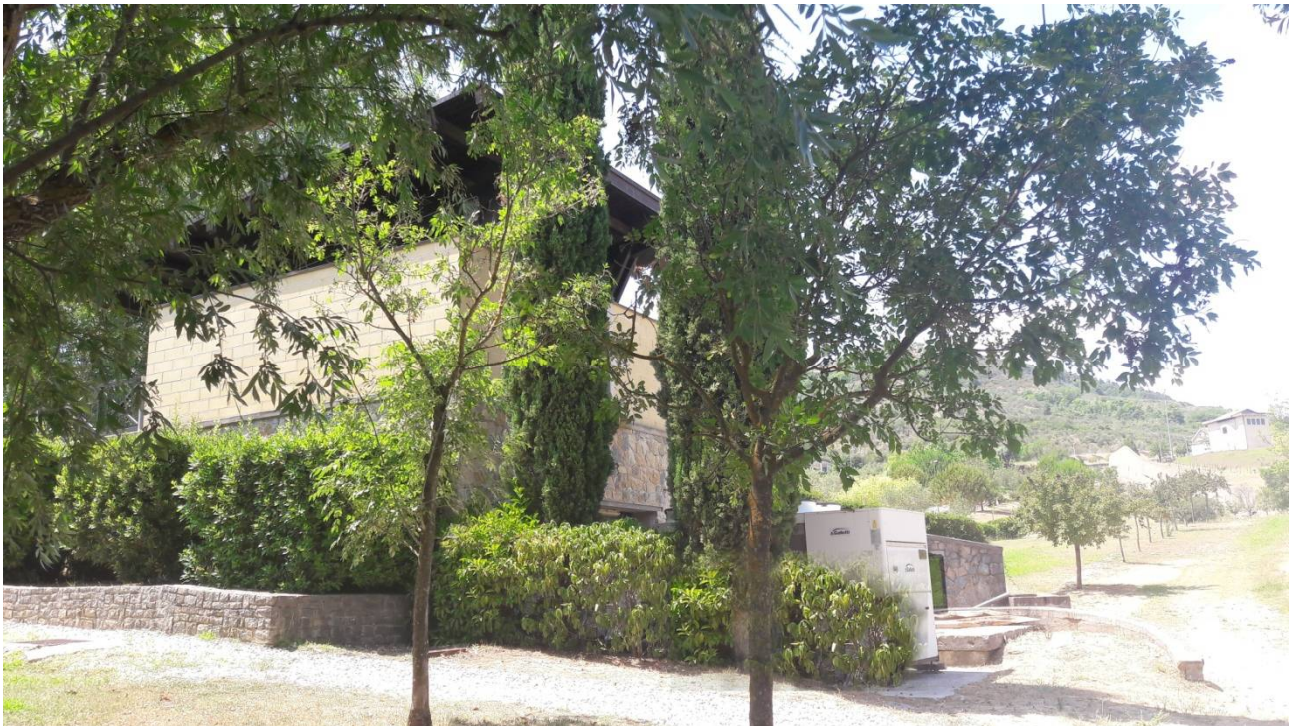
Centrale MDV (vista ovest) - Stato di fatto



Centrale MDV (vista ovest) - Progetto



Centrale MDV (vista ovest) - Stato di fatto



Centrale MDV (vista est) - Progetto



Intervento "tipo" di installazione idrante - Stato di fatto



Intervento "tipo" di installazione idrante - Progetto